

Notte di Mandina

1807.01.01.00000000





857

11023

LE NOZZE
DI MANDINA
DRAMMA GIOCOSO

POESIA NUOVA DEL SIG. BERTATI.
MUSICA NUOVA DEL SIG. MAESTRO NERI.

DA RAPPRESENTARSI
NEL NUOVO TEATRO DI PADOVA

LA FIERA DEL SANTO

DELL'ANNO 1807.



Dalle Stampe

DELLI FRATELLI CONZATTI E COMP.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna dov' è situata la Casa di Biagio con sottoportico praticabile. Porte di Città in poca distanza.

Biagio, Ninetta, Giannina, e due Villani del Coro sotto il portico delle Case, tutti occupati in varie facende per la Cucina.

Biag. Sù da bravi, vi affrettate
Perchè il tempo passa, e vola.
Fatichiamo per la gola,
Ch' egli è un dolce faticar.
Vi spennate quei piccioni
(alli due Vil.)
Stira ben tu quella pasta. (a Nin.)
Tritta pure finchè basta, (a Gian.)
Che polpette abbiam da far.

Gian. Tritto, tritto....
Nin. Stiro, stiro....
li 2.Vil. Spengo, spengo....
Biag. Bravi tutti!

Ho in cantina due prosciutti,
Ch'è han pur da consumar.
(Oh che nozze! che banchetto!)
5 (Oh che giorno benedetto!
(Che abbondanza di mangiar.

Biag.

Biag. Verran anche i suonatori
Coi Violini, e il Contrabasso.
(Oh che gioja ! che fracasso !

Tutti (Balleremo. Salteremo.
(Viva, viva canteremo
(S' ha tra noi da giubilar !

Biag. Nardo, Mico, portate
Tutto quanto in cucina.
(li due Vil. eseguiscono l'ordine.

Bisogna far del meglio;
Perchè alle nozze ci ha mandato a dire,
Che anche il nostro padron vuole venire.

Nin. Ed il padrone a tavola
Starà anch'esso con noi.

Biag. Sicuramente
Egli è un Signor degnevole, e sì buono
Che il miglior non si trova.

Gian. Sì, è buono, questo è vero;
Ma più con la Mandina
Di quel che con noi due.

Nin. Quando sen viene
Regala sempre a lei cose assai belle;
Ed a noi solo delle bagatelle.

Biag. Ciò, avvien perchè Mandina
E' più buona di voi.
Ma adesso che Mandina si marita
E' là fuori di casa,
Donerà a voi, direi,
Per sua bontà quel che donava a lei.

Gian. Oh lo volesse il Cielo,
Ma un calefesse qui arriva ...

Nin. Ecco che queste

E'

E' il padrone senz' altro ...

Biag. Non c'è da dubitare.
Corriamo presto; andiamlo ad incontrare.

SCENA II.

Il Conte, Paolino, Biagio, Nin., e Gian.

Con. Eccomi quà miei Cari
E Vengo alle nozze anch'io.
Vengo tra voi il cor mio
Lieto, e contento far.
(Oh! Eccellenza? Eccellenza!
(Che siate benedetta!

Bi. Nin. Gia. (La mano (mi permetta
(La veste ((Ch' io possale bacciar.

Con. Son grato al vostro affetto.
(Oh questo è un grand'onor
a 3 (Con umiltà, rispetto ...

Con. Non più, non più: ciò basta.

Pao. Costor di grossa pasta
Vi mostrano l'amor.
(Tra le capanne, i boschi
(Simulazion non regna:
a 5 (Malizia non insegn'a
(A mascherare il cor.

Con. Dov'è dov'è Mandina?

Pao. Ov'è la Sposa?

Con. Si nascose al mio arrivo?

Biag. Oh! non Signore.

A momenti lo Sposo ha d'arrivare

E

E si stà a preparare.
Gian. Volete ch' io l' avvisi?
Nin. Vado io, corro io.
Con. No, no aspettate.
 Allora solo ch' ella ha terminato
 Rendetela avvertita,
 Sorprenderla vogl' io quand' è vestita.
Nin. Vado dunque a vedere.
Gian. Ancor io, ancor io. (*entrano in Casa.*)
Biag. Con sua buona licenza
 Entro in Casa ancor io, per ordinare
 Quel che resta da far. Voi qui già siete
 Il padrone assoluto:
 Altro non posso dire.
 Voi comandate; e fatevi servire.
 (*entra in Casa.*)

SCENA III.

Paolino, ed il Conte.

Pao. Curioso sono anch' io
 Di veder questa Sposa.
Con. La vedrai, caro amico; e son sicuro
 Che mi compatirai.
Pao. Di che?
Con. D' amarla.
Pao. D' amarla? voi d' amarla? Innamorato
 Voi d' una villanella?
Con. Vedrai, vedrai Paolin, quanto sia bella.
Pao. Sarà. Ma poi pensando
 All' esser vostro, e al suo, non crederei
 Che

Che voleste incontrar un disonore.
Con. Eh, non venirmi a far il precettore.
Pao. Amatela, sì amatela:
 Non se ne parli più.
Con. Sento a turbarmi
 Adesso che Mandina
 A sposarsi è vicina; e par ch' io sia
 Tormentato per fin da gelosia.
Pao. Dunque farebbe meglio
 Che tornaste in Città.
Con. Sì, veramente.
 Ma adesso che son qui, non ho più forza
 Di tornarmene addietro.
Pao. Capisco tutto quanto.
Con. Eh! tu non sai qual sia d'amor l' incanto.
 (*entrano in Casa.*)

SCENA IV.

*Camera rustica.**Mandina, poi Gian., poi il Conte.*

Man. Sono Sposa, e son contenta
 Che ho un sì vago gonnellino,
 E pur bello il grembialino
 Che il padron mi regalò.
 Che bei fiori! che bei nastri!
 Son di un gusto pur grazioso!
 Così agli occhi del mio Sposo
 Più vezzosa sembrerà.

Oh quante carezze!
Oh quante dolcezze!
Oh quanti contenti
Così goderò.
All' altre Sposine
Invidia farò.

Gia. Oh Mandina, Mandina?
Sai chi è venuto? e sai
Chi viene a trovarci?
Man. Il cor mel dice
Saltellandomi in petto
Questo è il padrone.

Gia. Appunto.
Man. Oh benedetto!

Oh gioja! oh mio Signore.
Tanta grazia mi fate?... accomodatevi.
Avanzatevi. Avete grazie al Cielo
Una sì bella ciera,
Che rassembrate un fior di primavera.

Con. Eppur sono turbato.
Man. Siete turbato? Ohimè! che cosa avete?

Con. Giannina?

Gia. Comandate.
Con. Vorrei con tua Sorella
Restar solo un momento.
Gia. Volete adesso? me ne vado in fretta
A raccoglier lattuga, e cicoriella.

(parte.)

SCENA V.

Il Conte, e Mandina.

Con. Mandina?

Man. Mio Signore:

Eccomi che volete? (Con. la guarda turbato, poi si volta e sospira.)

Siete in collera meco?

Con. Dimmi un po: chi son io?

Man. Chi siete? oh bella! siete il mio padrone
A cui vo' tanto bene,
Che il sangue gli datei che ho nelle vene.

Con. Tanto bene mi vuoi,
E ad uno Sposo in braccio andar tu puoi?

Man. Questo che ci ha che fare?
Vi offendono se mi vado a maritare?

Con. Certamente mi offendono.

Man. Oh: perdonatemi

Se l' aveffi saputo

Certo non l' avrei fatto.

Con. Ami colui che sposi?

Man. Ilo l' amo?

Con. Dimmi il vero.

Man. Il ver dirdo.

Signor sì...

Con. Signor sì! (adirato.)

Man. Signor nò. (intimorito.)

Con. Signor sì, Signor nò: l' ami, o non l' ami?

Man. Dirdo come volete.

Ilo l' amo Signor mio, cosa direte?

Con.

Con. Dirò , che mi dispiace :
Dirò , che non vorrei che tu l'amassi ;
E dirò che di te fatto geloso ,
Non vo' (in questo Biag.

S C E N A V I .

Biagio , e dotti , indi Pippo con seguito di Villani con strumenti , Nin. , e Gian.

Bia. Allegra , figliuola , è quà il tuo Sposo .
Sentine lo schiamazzo .
Ei canta , salta , e balla come un pazzo .
Pip. Chi vuol sapere cosa è l'allegria
Moglie si prenda giovanetta , e bella ;
Che nove mesi almen si stà con quella
Senza travaglio della fantasia .
Con la cara mia bella Sposina
Sempre allegro per me voglio star .
Dammi dammi la bella manina
Via sù allegri , vogliamo ballar .
Coro (Viva viva la bella Mandina !
(E felice chi l'ha da sposar !
Con. (Che dispetto ! che rabbia ch'io sento !
A gran stento mi posso frenar .)
Man. (Son confusa in sì fatto momento .
E stordita già d'esser mi par .)
Biagio. Nin. Gian. (Sente proprio del gran godimento
(Dentro il petto il mio core balzar .
Pip. Che piacere ! che dolce contento
Sposa cara è il poterti abbracciar ?
Con. Dà fine omai villano

Al-

Alla tua impertinenza ,
E bada di chi sei alla presenza :
Pip. Oh Signor ... perdonatemi ... vedete ...
Non saprei (dico io (a Biag .
Chi è quello ?)

Bia. (E' sua Eccellenza ,
E' il padrone !)
Pip. (Ah ! ah !) già voi sapete (al Con .
Signor mio , ch'io son quello , che per dirvela ;
Cioè , che questa è quella per spiegarvela ;
Cioè , che siamo , io , e lei ,
Per farvela capire ,
Femmina , e maschio , che ci abbiam da unire
Onde per questo ... già si sà ... Ma io
Domando perdonanza
Perchè non sò spiegarmi con creanza .

Man. Oh ! se sapesti , Pippo
Quanto bene mi vuole
Il mio caro padrone .

Bia. Oh ! se sapesti
Quanto egli è un buon Signore .

Man. Mi fa tanti regali .

Bia. Le fa tante catezze
Come appunto a Sorella naturale .

Man. Niente più , niente meno .

Con. Sì per Mandina ho dell'affetto in seno ,
Anzi tanta premura

In me per lei si aduna ,
Che già penso di far la sua fortuna :

Man. Senti , senti ?

Bia. Hai sentito ?
Rallegrati .

Man.

Man. Consolati.

Bia. Ringrazialo.

Man. Via fagli un bel inchino.

Bia. Fagli una riverenza.

Pip. (M' hanno seccato già con sua Eccellenza.)

Con. Vedo che soggezione

Di me costui si prende. Io dunque voglio
Lasciarvi stare confidentemente.

L'anima mia a turbar tutta si sente.

Parto Mandina, addio,

Col Sposo tuo rimani...

Lascia fra pochi istanti

A te ritornerò.

Crescendo va la smania

Di questo cor geloso.

Come trovar riposo

Misero più non sò. (parte)

SCENA VII.

Mandina, Biagio, e Pippo.

Man. POverino il padrone
Partì tutto turbato.

Bia. Che in collera sia andato?

Man. Che si senta alcun male?

Oh! ne avrei dispiacere.

Bia. Va, va presto a veder.

Man. Corrò a vedere. (parte.)

SCE.

SCENA VIII.

Pippo, e Biagio.

Pip. Ehi; chi? Mandina? vieni qua... ma suocero
Come ce la intendiamo?

Bia. A qual proposito?

Pip. Al proposito, io dico, del padrone,
E di vostra figliuola.

Io vedo delle cose;
Che son cose capitemi.

Quella tanta premura

Di lui per lei; e quella

Di lei per lui, dich' io da che proviene?

Bia. Che gli vuol ben perchè le fa del bene.

Pip. Ma questo bene come glielo fa?

Bia. Glielo fa per bontà.

Pip. Per bontà? Certamente.

Pip. E lo riceve lei innocèntemente?

Bia. Certo. Dubbio non v'è. Tanto egli è buono,
Che se la fa ballar sulle ginocchia,

E l'abbraccia, e accarezza

Con tanta confidenza

Che mai non si diria ch'è un' eccellenza.

Pip. Per bontà?

Bia. Per bontà non c'è alcun male.

Anzi senti: a quest' ora,

Sai tu, che fra gonnelle, e grembialetti,

Calzette, e fazzoletti, e poi quattrini

Le avrà dato per cento zecchini?

Pip. Per bontà.

Bia.

Bia. Per bontà sicuramente.
 Pip. E non c'è male?
 Bia. Oh non c'è mal per niente.
 I regali : senti bene :
 Sono i segni del buon core ;
 E il padron ch'è un buon Signore
 Ne fa spesso per bontà.
 Pip. Messer sì ; ma dir conviene
 Che i regali mascolini
 E i regali femminini
 Han tra lor disparità.
 Bia. Oh che sciocco ! e che vuoi dire ?
 Pip. Chi capisce fa capire.
 Bia. Ah , ah , ah ! che papagallo .
 Pip. Oh , oh , oh ! nel dir non fallo ,
 E chi intende intenderà .
 Bia. Senti un poco , senti qua .
 Il padrone mi regala
 Pip. Il regalo è mascolino .
 Bia. Ei regala la mia figlia ...
 Pip. Il regalo è femminino .
 Bia. Cosa dunque dir vorresti ?
 Son regali quelli , e questi .
 Pip. Ma di voi , ser Biagio amato
 Il padron che far non sà ,
 E se siete regalato
 Per buon cuore si dirà .
 Ma per lei ch'è una ragazza
 Bia. Taci , taci , testa pazza
 Non capisci un'acca , un zero
 Una talpa sei davvero :
 Mi fai rabbia in verità .

Pip.

Pip. Messer Biagio , compatite ,
 Dirò anch'io come voi dite
 Ch'io sen talpa in verità . (part .

S C E N A IX.

Campagna come nella Scena prima .

Conte , e Mandina .

Con. Quà fuori della gente
 (tirandola a se per la mano .
 Senza timor rispondimi .
 Man. Ma voi mi fate adesso
 Un discorso per me ch'è stravagante .
 Con. Non intendi , ch'io bramo
 Che tu viva con me
 Perch'io non saprei star senza di te .
 Man. Io ? con voi ? Signor sì ditelo a Pippo
 Acciò dopo sposata
 Invece di condurmi alla sua casa
 Mi conduca alla vostra ; e voi che siete
 Tanto ricco , e cortese ,
 A tutti due farete poi le spese ?
 Con. No : Pippo non occorre
 Che lo debba saper .
 Man. Dunque a mio Padre
 Ditelo Signor mio .
 Con. Peggio che peggio , o semplice ! non serve
 Di parlarne a tuo padre , o a chi che sia
 Da te dipende . Il vuoi ? tu farai mia .
 Man. Sarò vostra ma come ?

Con.

Con. Non cercar come. A questo sol rispondi :
Staresti volontieri
Sempre col tuo padrone?
Man. Oh! di questo n'avrei consolazione.
Con. Dunque meco starai. Per impegnarti
A secondarmi intanto
Prenditi questa borsa. (*in questo Pip.*)

SCENA X.

Pippo in disparte, e detti.

Man. Oh quant'oro ! a me tutto ?
Con. Sì, tutto ; e più ne avrai
Cara la mia Mandina.
Man. Caro il mio buon padrone !
Con. Di far la tua fortuna io ti prometto.
Stringimi questa mano (*Oh maledetto.*)
Pip. Eccellenza, seguitate
Ch'io so bene che lo fate
Solamente per bontà.
Con. Se lo fai ne ho piacere !
Vanne dunque, va a vedere
In cucina che si fa.
Man. Vanne pur quand'ei lo dice.
Ei vuol rendermi felice,
E menzogna dir non sa.
Pip. Ma perchè degg'io partire? (*al Con.*)
Va benissimo. Anderò.
Man. Al padron s'ha da ubbidire.
Pip. Va benissimo : il farò.

Con.

Con. (Ma costui può sospettare)
Resta pure non andare.
Pip. Va benissimo starò.
(La mia testa si confonde.)
Con. (Più frenarmi or or non so.)
Pip. Man. (Il padrone si confonde)
(La ragione poi non so.)
Con. Cara, partir vogl'io
Rammenta i detti miei
Viver con me tu dei :
Io viverò con te.
Man. Caro, che dir poss'io ?
Son grata al vostro bene,
Ch'ami ancor' io conviene
Chi vuole bene a me.
Pip. Parlano piano, piano ;
Pare amoroso il gesto
Ah ! in mille pene io resto,
Nè posso dire ahimè.
M'accosto, o non m'accosto ?
Vorrei, e non vorrei :
Credasi ad ogni costo
Che male alcun non c'è.
Sento pur che in me si desta
Un incognita tempesta
Vedo il Cielo farsi oscuro.
3
Pip. (Cento mali mi figuro,
Man. (Nè comprendo poi il perchè.
Con. (Tutti i mali mi figuro
Che il mio amore avrà con se.
(Con. parte.)

SCE-

SCENA XII.

Pippo e Mandina.

Pip. Caperi ! regalata
Ei t' ha una borsa d'oro.
Ma senti un poco me : per qual motivo
Te la donò ?
Man. Perchè seco mi vuole .
Pip. Come ? seco ti vuole ?
Man. Sì Signore .
In casa sua : come se , ma non occorre
Che tu il debba sapere .
Pip. E chi t' ha detto
Ch' io nol debba sapere ?
Man. Il mio padrone istesso .
Pip. Ah , ah ; per bacco !
La bontà del padrone
Non è dunque bontà , ma astuzia fina .
Spande il gran per pigliar poi la gallina .
Man. Per pigliar la gallina ? Oh non è vero .
Io gli ho voluta dare tante volte
Una mia pollastrella ,
E mai non l' ha voluta .
Pip. Sai tu che mi è venuta
Una palpitazion proprio di core ?
Man. Ma perchè ?
Pip. Ma perchè se tu sei semplice
Io non son sciocco ; e penso in conclusione
Che c' è del mal con questo tuo padrone .
Man. Vedi quanto sei stolido ?

An.

Anzi egli è tutto bene , e poveretto
Forse ancor più di te mi porta affetto .
Pippo mio le sue maniere
Delle tue son più graziose
Ei mi dice delle cose
Chè piacer mi danno al cor .
La sua cara la sua bella
La sua gioja ognor mi apella .
Tu mi chiami una tristaccia
Tu mi pizzichi le braccia
Quando fai con me l' amor .
Io la man talor gli prendo :
Ei la man mi va stringendo :
Mi ricerca se lo amo :
Gli rispondo sì Signor .
Tutto tutto allor contento
Mi regala dell' argento .
Con piacere io me lo piglio ...
Ma perchè turbato hai il ciglio .
Che cos' ai ? con chi ti adiri ?
Tu impazzisci tu deliri
Me meschina più non resto ,
Che sei pazzo e manifesto ,
O lo fai per mio dolor . (parte .

SCENA XIII.

Pippo solo.

Pip. Biagio viene a dirmi
Ch' ella è tutta bontà , che non c' è male ,
Oh il caro messer Biagio è un' animale .
(parte .
SCE-

SCENA XIV.

Paolino, e Ninetta.

Pao. Ma vieni qua. Che diamine! hai paura?

Nin. Io non Signor: ma voi
Cola da me volete?

Pao. Un po' di compagnia,
Hai tu il tuo amante? avrebbe ei gelosia.

Nin. Non Signore non l'ho.

Pao. Non l'hai? mi pare
Impossibile questo:
Ebben: s'uno ne vuoi, l'hai pronto e lesto.

Nin. Voi mi fate arrossire.
E con quale intenzione un vostro pari
Vorria far allamore
Con una Contadina?

Pao. Oh oh!... con intenzione... bella, e buona...

Nin. Eh so ben che scherzate;
E che d'una com'io non vi degnate.

Pao. Mi degnerò benissimo.
Tu alla Città verrai soviente; ed io
Verrò spesso alla villa; onde alternando
Le visite fra noi con buon affetto,
Di regalarci spesso io ti prometto.

Nin. Eh voi con questa pasta non pigliate
Le mie oche, Signore.
Sono ragazza è vero, ignorantaccia
Ma distinguo il piccione, dalla beccaccia.
E pertanto vi dico,
Che andarvene potete
In altre acque a gettar la vostra rete.

Quan-

Quando i miei paperi, e i miei pulcini
Io vado a vender per la Città
Tanti mi mostrano dei bei quattrini,
E poi mi dicono con me vien qua.
Vientene, o cara, che in casa mia
Comprerò tutta la mercanzia.
E a caro prezzo la pagherò.
Ma io rispondo, Signori nò.
Son ragazzetta, son semplicetta;
Ma tanto semplice dir non si può. (p.)

SCENA XV.

Paolino, poi il Conte.

Pao. C'olei scaltra è davvero...
Con. Oh! caro amico....
Pao. Che c'è? che avete voi così affannato?
Con. Oh che son fuor di me: son disperato.
Perduta ho la ragione intieramente,
E per la gelosia son già furente.
Pao. Alla larga alla larga
Quand'è così.
Con. Nò fermati. Confido
Tutto in te Paolino.
La tua sola amicizia
Mi può giovar... ascolta... risoluto
Son di rapir Mandina;
E tu devi ajutarmi
Con l'opra tua.
Pao. Scherzate, o dite il vero?
Io darvi ajuto in un'azion cattiva?
Con.

24

Con. Ah! non parlar così se vuoi ch' io viva.
Alla Città va tosto, e ti travesti...
Ma in più remota parte
Meglio sarà ch' io t' istruisca. Andiamo.
Pao. Ma voi...
Con. Ma io so bene
Quanto amore hai per me. Prestami ajta;
E disponi di me perfin che ho vita.

(parte.)

S C E N A XVI.

Pippo, e Mandina.

Pip. Io ti dico, che ho un verme qui nel seno
Che mi rosica il cor: Il matrimonio
Adesto seguirà; ma il tuo padrone,
Condotta a casa mia,
Fa conto che nemmen più al mondo sia.

Man. Non vuoi più che lo veda?

Pip. No sicuro.

Man. Poverino! perchè?

Pip. Perchè la sua bontà non fa per me.

Man. Non avrò più regali.

Pip. Eh, già ti ha regalata

Forse più del bisogno.

Man. E se viene a trovarmi?

Pip. Devi andarti a nascondere.

Man. E se l'incontro?

Pip. Fuggi.

Man. E se mi ferma?

Pip. Mena allor le mani.

Man. E se mi abbraccia?

Pip.

25

Pip. Mandalo a far squartar: sputagli in faccia.

Man. Al padron! non conviene;
Perch' egli mi vuol ben, io gli vo' bene.

Pip. Cospetto! anzi per questo
Voglio che tu lo faccia, e lo farai.

Man. Oh questo al mio padron nol farò mai.

Pip. Oh potere del mondo!
Lo farai.

Man. Nol farò.

Pip. Sì.

Man. Nò.

Pip. Sì, dico.

Man. Dico nò.

Pip. Oh! sai quel che mio padre
Facea a mia madre quando si ostinava

Puf paf la bastonava.

Man. E mia madre a mio padre

Sai tu quel che faceva

Se alzava solo un braccio?

Paffete sul mostaccio. (un schiaffo)

Pip. Ah disgraziata...

Man. Ajuto, ajuto. (fugge.)

S C E N A XVII.

Biagio, Conte, e Pippo.

Bia. Piano. Che cosa c'è?

Pip. Lasciate.... (volendo inseguirla.)

Con. Olà, Villano....

Bia. A mia figlia?

Con. A Mandina?

Pip. Ma fu ella che

B

Che uno schiaffo mi ha dato.
Bia. Questo non è, e non fu.
Con. Non può esser stato.
Pip. Ma vedete il segno.
Bia. Un bugiardo tu sei.
Con. Sei un'indegno.
Pip. Ma vedete.
Con. È illusione.
Bia. Di su il motivo, via.
Con. Di la cagione.
Bia. Se tace la menzogna è manifesta.
Con. Animo, parla, o romperi la testa.
Pip. Sì Signore: parlo tolto.
 Il motivo la cagione
 Fu per certa ostinazione
 Io col sì, e lei col nò ...
 Vi dirò ... (ma il ver s'io dico
 In un altro brutto intrico
 Qui con lui mi troverò.)
Bia. Parla.
Con. Parla.
Pip. Sì Signore.
Bi.Co. Questo schiaffo com'è stato.
Pip. Certamente me l'ha dato.
 Perchè il sì ch'io a lei diceva,
 Ed il nò che rispondeva
 Tuppe tappe me 'l lanciò.
Bi.Co. Non capirlo non si può.
Pip. (Ah! m'imbroglio da ogni lato,
 Mal s'io parlo, mal s'io taccio:
 Mi confonda, poveraccio,
 E in cervello più non sò. (parte.)

SCE-

SCENA XVIII.

Biagio, e il Conte.

Bia. Guardate se d'intenderlo
 Giammari c'è stato il caso. Io mi figuro
 Che i due Sposi al gaudiamo omai vicini
 Scherzasero tra lor come i bambini. (p.)

SCENA XIX.

Conte solo.

Con. Impaziente del ritorno io sono
 Dell'amico Paolino. Io son ben certo
 Ch'egli ritornerà frà pochi istanti;
 Ma intanto fono in pene. Oh, a quali violenze
 Non spinge un vero amor! Il suo periglio
 L'uomo conosce, e il vede;
 Pur gli va incontro, e non arresta il piede.
 (parte.)

SCENA XX.

Luogo spazioso dov'è apparecchiata
 la Tavola per il banchetto.

Mandina, e Pippo da parti opposte.

Man. Non vorrei che Pippo mio
 Meco fosse disgustato?
 Quello schiaffo m'è scappato
 Senza mala volontà.

Pip.

Pip. (Ecco là la semplicina
Che a menar gli schiaffi è pronta .
Sguaiatella , malandrina
Questa poi la pagherà .)
Man. Accostarmele vorrei ...
Pip. Non l' avrei più da sposare .
Man. Non mi guarda .
Pip. Che ho da fare ?
Man. Vo' pian piano andar di là .
Pip. Voglio star con serietà .
Man. Pippo mio
Pip. Vattene via .
Man. Pippo caro ... vita mia ...
Pip. Voglio farmi ben pregar .
Man. Di là voglio ritornar .
Pip. È partita ... mi rincresce .
Ehm ... ehem , ehm ... la non si gira ?
Ah l'amor a lei mi tira ,
Me le voglio avvicinar .
Man. Or vien esso ... vo star dura .
Pip. Sposa cara ...
Man. Non dò ascolto .
Pip. Volta gli occhi .
Man. Non li volto .
Pip. Il cambio mi vuol dar ;
Or vedete se uno Sposo
S' ha così da maritar .
Man. Or vedete se stizzoso
Tanto poi s' ha da mostrar !
Ah tristacci ^o ... che facciamo
Pace , pace . Noi ci amiamo ,
E ci abbiamo ognor da amar .

SCENA XXI.

Il Con. , Bia. , Nin. , Gia. , Man. , e Pip.

Con. Nel dì delle nozze
Ch' è dì d'allegria .
Bia. { Che regni il disgusto .
Nin. { Fra i Sposi non fia .
Gia. { Sù sù che vi passi
Il torbido umor .
Di quello che è stato
Man. Pip. { Scordat ^o mi sono
Piu dolce più buono
Non v' è del mio cor .
Bia. A tavola andiamo
La mensa è imbandita :
Ne invita , ne incita
De' piati l' odor .
Su quel Seggiolone
Si serva il Padrone .
Per noi veramente
Quest' è un grande onor .
Con. Tra voi buona gente
Son tutto contento .
(Di far il gran colpo
S' appressa il momento ,
Mi toglie il cervello
La forza d' amor .)
(tutti a tavola . Si sente a
picchiare alla porta .
Nin.

Nin. Tacete ... sentite ...
 Bia. Gia. Uhy uh ! che fracasso !
 Pip. Man. Or ora le porte
 Ci gettano abbasso .
 Bia. Correte a vedere
 Chi fa un tal rumor .
 (alcuni Villani s' avviano per
 vedere : in questo s' avanza
 Pao. colla sua gente .

SCENA XXII.

Pao. travestito da Barigello con gente armata .

Pao. O là nessun si move ?
 Se aleun di fuggir prova ,
 Un colpo di fucile
 Lo mandi a balzebù .
 (Ahimè chi son costoro !)
 Bia. Pip. (Io tremo ... io casco ... io moro ..)
 Nin. Gia. { Da noi cosa volete ?
 Chiedete dite sù .
 Con. (Fingiamo) su via dite (a Pao .
 Son queste mie persone .
 Bia. Pip. Man. (Bravissimo il Padrone)
 Gia. Nin. (Si faccia rispettar .
 Pao. Mi manda la giustizia
 Quei son contrabandieri ,
 Nascosti han due forzieri
 Che abbiamo da asportar .
 Bia. Calunnie . Non è vero .
 Pip. Son invenzion , bugie .

Pip.

Pip. Bia. Bricconi . False spie
 Che mal ci voglion far .
 Pao. Tacete . Non parlate ,
 Entrambi li legate .
 (vengono legati alle sedie .)
 Pip. Bia. Ah , no , per carità .
 Signor mi raccomando . (al Con .)
 Pao. Tacete , olà , tacete .
 Cercate il contrabando .
 (alla sua gente .)

Le donne trattenete ;
 E s' alza alcun la voce
 Non abbiasi pietà .

Man. Pip. Biag. (Ma qual comando è questo)
 Gia. Nin. (Che iniqua crudeltà .)
 Pao. (Voi fate adesso il resto (al Con .
 Ch' io vo servito già .)
 Con. Questa qua da me dipende

(prendendo Man .)

Ne voglio che resti qua .
 Il padrone ti difende
 Vieni meco sei sicura .

Man. Tremo tutta di paura .

Con. Vieni , vieni .

Man. Dove ? addio !
 Pappà caro ! Sposo mio .

Con. Vieni dico .

Pip. Bia. Ma Signore ...

Con. Io la salvo .

Pip. Bia. Ma l' onore !

Bia. La mia figlia ...

Pip. La mia Sposa ...

Pip.

Pip. Bia. Non va bene questa cosa.
 Nin. Gia. Che si spari; o zitto là.
 Pao. Oh che barbara empietà. (sotto voce)
 Gia. Nin. Con. Vieni, vieni chetamente.
 Man. Non tradite un'innocente.

Bia. Pip. Fucilate, moschettate
 Nin. Gia. Voglio dir le mie ragioni,
 Sono azioni da bricconi
 Da furfanti, e peggio ancor.
 Vo strillare, strepitare
 La mia figlia)
 La mia Sposa) olà Signore.
 La Sorella) (al Con.
 Un disastro ancor maggiore
 Mi predice ohimè il mio cor.

Con. Non ti voglio nò) ingannar.
 Man. Mi volete voi)
 Via non farti) strascinar.
 Non mi fate)
 Sai ch'io t'amo, non) temere.
 Tanto ardir mi fa)
 Sei in possesso del mio cor.
 Come oddio mi batte il cor.
 Pao. Del mio inganno ora mi mento
 E ne sento un gran dolor.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile rustico.

Gia., Nin., Bia., Pip., l' uno dopo l' altro.

Gia. Ah! che non v' è più dubbio.
 Nin. Ah! che la cosa è chiara.
 Bia. Ah! che pur troppo
 E' fatta la frittata.
 Pip. Nò, più dubbio non v' è, la Sposa è andata;
 Ed or vedete voi vecchio minchione,
 Se tutto per bontà facea il padrone.
 Il Barigello, i Birri
 Erano gente concertata apposta.
 Perchè alla sua violenza
 Non potessimo noi far resistenza?
 Bia. Pur troppo! sì pur troppo.
 Gia. Cosa di far pensate?
 Nin. Che cosa risolvete?
 Bia. Qua bisogna discorrerla.
 Pip. Risolvere alla presto:
 Bia. Voi altre ritiratevi:
 Che fra noi altri uomini vogliamo
 Far un po' di consulta.
 Nin. E perchè non volete
 Che anche noi qui restiamo?
 Pip. Allora quando

B

Par-

Parleremo dei paperi,
O di far covar l' ova alle galline
Ancor voi ci entrarete.

Gia. Dite quel che volete,
Ma per altro le femmine
Sento a dir che il cervello han soprafino
Forse ancor più del fesso mascolino.
Dite le femmine ignorantelle,
Che con voi altri non han da star.
Ma per il naso le femminelle
Sanno gli uomini però guidar;
E in tante cose siam spiritole
Che nessun uomo vi può arrivar.

(parte con *Nin.*)

SCENA II.

Pippo, e Biagio.

Pip. Qui si tratta siccome
D'uno che per mangiar stà una polpetta
E l'ha sulla forchetta,
Anzi proprio alla bocca, allor che salta
Un gatto maledetto all'improvviso,
Gli rubba la polpetta, e graffia il viso.
Parlo bene?

Bia. Da uomo.

Pip. E a questo gatto
Cosa si fa dich' io?

Bia. Si corre col bastone,
Se gli toglie il boccione,
E si accoppa se occorre.

Pip.

Pip. Bene; ma la polpetta
Che in bocca fu del gatto,
Chi se la mangia poi? nessuno affatto.

Bia. Chi vorrebbe mangiarla... Ma lasciamo
Per ora la polpetta, e al nostro onore
Pensiamo adesso noi.

Pip. Più che all'onore si ha da pensare, io dico,
Alla reputazione.

Bia. E in questo caso
S'ha da pensare a tutti due.

Pip. Pertanto
Io dico che alla prima diamo foco
Alla Casa del Conte.

Bia. Sì: ma in Città è la Casa,
Vi accorrerà la gente,
E noi si perderemo inutilmente.

Pip. Facciam dunque ricorso
Al gran Governatore.

Bia. Sì: ma noi siam Villani,
E la cosa va in lungo.

Pip. Oh cospetto di Bacco!
Chi pecora si fa lupo se 'l mangia?
Io coraggio ho di andarmene
Proprio a trovar il Conte in casa propria.

Bia. Ma credi tu che in casa
Ti lascieram passar? avrà già il Conte
Per ciascuno di noi

Dati al Guardaporton gli ordini suoi.

Pip. Si... certo... che... ma zitto... per la testa
Mi passa un bel pensiero.

Bia. Sentiamolo.
Pip. Sentitelo.

Per

Per introdurmi senza opposizione
Piglio a nolo un vestito, e un peruccone,
E un Cavalier supposto
Introdotto dal Conte io sard tosto.

Bia. Bravo? non mi dispiace.
Va che ancor io ti seguito,
E starò sulla via con della gente
Per esser pronto a tutto l'occorrente.

Pip. Seguitatemi pure
Ch'io volo sull' istante. (parte.)

SCENA III.

Biagio, Ninetta, e Giannina.

Bia. **T**utto stà che poi sappia
Far bene la sua parte. Or qui conviene
Ch'io lo seguita tosto. Ehi? Mico? Nardo?
Giannina? olà Ninetta? e dove siete.

Gia. Vedetemi son qui.

Nin. Cosa volete?

Bia. Io voglio il mio capello, il mio bastone,
Ed il mio coltellaccio.
E voi altri prendete il vostro stocco,
E venitemi appresso.

Nin. Ohimè! per far che cosa?

Gia. E dove ve ne andate?

Bia. Men vado alla Città: chete restate.
Vado, e ritorno presto.
Ma figlie care udite:
Finchè lontano io resto
La porta non aprite.

Di

Di chi poter fidarsi
Adesso non si sa.
Le imposte tutte quante
Tenete ben serrate
Perchè se qualche amante
Le trova spalancate
La Casa è mal guardata
Ed entra per di là.
M'avete voi capito
Men vado in fretta in fretta.
Oh Conte imbestialito,
Oh figlia poveretta,
Ah! chi sa adesso mai
In quali guai farà. (parte.)

SCENA IV.

Ninetta, e Giannina.

Nin. **S**ai quel che abbiamo da fare
Piuttosto che di starsene
Sole in Casa, e serrate
Andiamo, dietro loro alla Cittate.
Gia. Sì, andiamo; anzi proprio
Andiamo del padrone nel palazzo
Noi pur per la Sorella a far schiamazzo. (parte.)

SCE-

SCENA V.

Camera nella Casa del Conte con sofa
chiuso da Cortine.

*Con., Pao., Man. sul sofa addormentata,
nobilmente vestita.*

Con. **H**ai ragione Paolino :
Sì, tutta la ragione hai di sgridarmi :
Ho fatto tutto il mal ; ma non leccarmi ,
Compatiscimi invece ,
Scusa la mia passione ancorchè insana ,
O per sempre da me : và , t' allontana .

Pao. Bravo il Conte ! accrescete
Così il mio pentimento .
Basta ! .. ma discorriamo
Dunque di cose allegre . In qual maniera
La poteste accheterar ?

Con. Con un sonnifero
Che io le feci odorar ; per cui de' sensi
L'uso perdete a un tratto ,
Trasportar io la feci ; e travestita
Senza che se ne accorga ,
Giace su quel sofa . La vuoi vedere ?

Pao. Sì : ne avrò piacere .

Con. Aspetta ... osserva .
(apre la Cortina)

Pao. E' veramente bella ! e chi sa mai
Allor che si risveglia ,
Se tristezza , o contento

Sia

Sia per produrre in lei tal cambiamento ?

Con. Questo è quello che appunto

Di veder io desidero ...

Ma sembra che si move ... allontaniamoci .

(si ritirano.)

SCENA VI.

Mandina sul sofa.

Man. Veh ! .. come ? .. dove sono ? ..
In qual letto mi trovo ? ..
Cos' è questo ch' io vedo
Bello , bello così tutto d'intorno ?
Ah , sogno , sogno , ed a dormir ritorno ...
Ma pur gl' occhi serrati
Io non posso tener ... Oh ! cosa vedo !

(s' alza con sorpresa.)

Come sono vestita ? Ohimè meschina ! ..
Ah ! che non son più io : non son Mandina .

(s'affaccia ad uno specchio)

Oh ! veh ! una gentildonna ...
Ma quella è come io ...
Quel volto è il volto mio ...
Altra donna non veggo qui presente ...
Dunque Mandina io son sicuramente .

Ah ah ah ! son io !
Come son fatta bella ! Oh benedetta :

(si bacia nello specchio.)

Ma come mai così son trasformata ?

Oh , una Tata , dich' io ; sì sì , una Tata .
Tata bella , vieni a me ,

Ma non farmi spaventare .

Fa

Fa ch' io sappia almen perchè
Tu m' hai fatta trasformar.

(esce il Con.)

Con. Eccoti qui la Tata
Che mia Cara così ti ha trasformata.

Man. Voi ! come ! non capisco.

Con. Ma non ti accorgi ancora
Che in Casa mia tu sei ?

Man. Io sono in Casa vostra ? ... Oh sì ... ma come
Io ci sono venuta ?

Con. Tel dirò poi.

Man. Ma Pippo ? ma mio Padre ?
Lo Sposalizio ? .. e poi come vorreste ,
Che vestita in tal modo
Io andassi per la villa ? Oh non lo faccio .
Ogn'un mi riderebbe sul mostaccio .

Con. Ritornar alla villa
Non devi più . Meco star devi ogn' ora .
Tu già sei divenuta una Signora .

Man. Io una Signora ? Oibò . Questo non voglio .
Ma mio Padre , dich' io ? ma Pippo ?

Con. Acchetati .
Quanto a tuo Padre farà mio pensiero
Il toglierlo d' affanno .

Quanto allo Sposo poi tu più non l' hai .

Man. Come ? che dite mai ?

Con. Devi scordatelo ,
O scordarti di me . Devi tu perdere
O lo Sposo , o il Padrone .

Man. Ohimè . Voi mi mettete in confusione .
Comincio a palpitar ... ditemi , ah ! ditemi
Signor , per qual motivo

Da

Da Casa mia mi avete allontanata ?

Con. Nol' chiederesti se mi amasti , o ingrata .

Man. Io v' amo , sì Signor , con tutto il core .

Con. Ma Pippo in mio confronto
Tu ami più di me .

Man. Pippo : egli è vero

Ch' io amo ; ma ...

Con. Non più , che tu m' irriti .

Tollerar io non posso
Che d' un amore istesso
Ami quello , e ami me .

Man. Signor , calmatevi
Quand' è così : che differente affai
E' un amore dall' altro , io ve 'l protesto .

Con. Per calmare il mio cor non basta questo .
Voglio che m' ami solo ,

Dolce Mandina mia :
Ogni altro affetto oblia ,
E fidati al mio amor .

Man. V' amo , Signor , sì v' amo :
Nel sen mi siete impresso
Quanto mio padre istesso ,
V' amo di vero cor .

Con. Così non dirmi , oh dio ,
Questo è per me un dolor .

Man. Ma che mai dir degg' io
Ditemi voi Signor .

Con. (Questa innocenza , o stelle !
E' il mio maggior tormento ;
Ah ! che pur freno a stento
L' interno mio furor .)

B 5

Man.

Man. (Ah! ch' io rimango , o Stelle !
Trista così , e dolente :
Confusa , oh dio ! ho la mente ,
Com' ei confuso è ognor .)
(Mandina parte , Conte
trattenuto da Pao .

SCENA VIII.

Paolino , e Conte .

Pip. Caro Conte fermatevi ,
Di voi con gran premura
Chiede un certo Barone ,
Che all' aria ed al linguaggio
Sembra un Baron cresciuto in un Villaggio .

Con. E chi diavolo mai
Vien' ora a importunarmi ?
Digli che non ci sono .

Pip. Più a tempo ora non siamo . Ecco vedetelo ,
Che impaziente s' avanza .
Io passo , amico intanto in altra stanza .

(parte .

SCENA IX.

Pippo in caricatura , ed il Conte .

Pip. Con largo piede si presenta a voi
Il Baron Cardamomo
(Serv. avanza due Sedie , e
Pip. ci pone tosto a sedere .
Sapendo che voi siete un gran bel tomo .

Con.

Con. (Bel principio ?)
Pip. Sedetevi .
Con. (Oh che asino !)
Pip. Diciamo che sediate .
Con. Vi son bene obbligato .
(Il galateo costui non ha studiato .) (sedie .
Pip. E così discorrendo
Sul proposito vostro
Or che siete seduto ...
Ma piano un poco , ch' io mi sporgo , e sputo .
Con. Eh , servitevi pure .
(Costui è il re delle caricature .)
Pip. Voi non mi conoscete .
Con. Non ho tanta fortuna .
Pip. Tanto meglio . Potete se vi agrada ,
Anche il Caffè ordinar , perch' io son solito
Discorrendo di beverlo .
Con. Olà ? presto il Caffè al Signor Barone .

(Servo porta il Caffè . *Pip.*
beve con molta gofagine .

(Non è un asino già , ma un' asinone .
Godiamocela un poco .)
Pip. Or vedete siccome
La Nobiltà è una cosa molto nobile ,
E siccome sapete che si stima
Per parte mascolina
L' onore più della riputazione ;
E per la femminina
Più la riputazione dell' onore .
Conviene qui però nel nostro caso
Che sia la cosa simile , ed insolito ;
Onde al segno va ben chi non è stolido .

Con.

Con. Stolido sarò io ;
Perchè per dirvi il vero
Del parlar vostro io non intesi un zero.
(Costui mi dà sospetto.) Orsù spiegatevi :
In che posso servirvi ?

Pip. Anzi sempre son' io per favorirvi.

Con. Troppa bontà !

Pip. Noi altri Cavalieri
Sappiamo la creanza.

Con. Oh ! se lo vede.

Pip. In brevibus : vi vengo ad avvertire
Che chi ha rubbato ha da restituire,
Quando poi non amasse
Di essere ammazzato
Per un ripiego da spropositato.
Che cosa voi ne dite.

S C E N A X.

Paolino, e detti.

Pao. Amico ? amico ? una parola udite.
A. La cosa è di premura.
Con. Con vostra permissione. (va da Pao.)
Pao. Il Padre di Mandina a far schiamazzo
Andò da vostro Zio.
Ed il vecchion poichè tutto ha saputo,
Furibondo con Biagio è qui venuto.
Nelle stanze terrene
Vi attende per parlarvi :
Giura diseredarvi
Se non la rimandate.

Pre-

Presto , presto , aspettar più non vi fate.

Con. Necessità m' impone,

Caro Signor Barone ,

Di partir in gran fretta .

Scusate , ma l'affare è di premura .

Pip. E il mio d'arcipremura .

Con. Ma di più trattenermi

Non posso certamente. O ritornate ,

O aspettate , oppur dite

A questo amico di mia confidenza

L'affar che ancor m' è oscuro ;

E se potrò vi servirò sicuro .

(parte .

S C E N A XI.

Pippo, e Paolino.

Pao. Chi diavolo è costui ?

Pip. Voi dunque siete

Il suo confidenziaro ? Ora sappiate

Che di qua non men vado

Se non torna al suo nido

La Colomba ghermita ,

O il tristo Nibbio perderà la vita .

B. Avete voi capito .

Come patla un Barone ?

Pao. La metafora intesi a discrezione .

(Per l'affar di Mandina)

... Quest' è un qualche sicario ,

E ch'io ne avverta il Conte è necessario .)

(Sollet non a galla)

Signor Barone
Garbato e degno ,
In questo affare
Prend' io l' impegno .
Ragione avete :
Tutto con quiete
S' aggiusterà .
Potete andarvene
Vi dò parola ;
Datemi tempo
Mezz' ora sola ,
E la Colomba
Ritornerà .
(Quest' è un sicario
Sicuramente ,
Convien schermir scene
Prudentemente .
Qua vedo un turbine
Che scoppierà .)

SCENA XII.

Pippo, poi Mandina.

Pip. Oh di quà non me ne vado
Se non ho quel che voglio?.. Ah! se potessi
Saper in quale stanza
Mandina se ne stà ... Ma una Madama
Sen viene qui di fretta ...

Man. Oh mio Signore ...
(Ohimè...) Perdon vi chiedo: ho fatto errore,
Vi credeva il... pa..dro.. (fallo, o non fallo?)

Pip.

Pip. (Madama è la briccona ! Ora vedete
Qual bandiera ha spiegata . Oh quel vestito
Dice già come andò tutta la cosa .
E chi è adesso quel poi che se la sposa ?
Io intanto no . Suo padre
Se la pigli , se vuol , ch' io parto muto .)
(s' avvia per partire .

Man. lo trattiene .

Man. Eh via che Pippo sei : ti ho conosciuto
Che tu sei qui venuto : oh ! quanto godo .
Ma chi t' ha mai vestito a questo modo .
Tu mi fai ben da ridere .

Pip. E tu mi fai da piangere
Nel vederti così . Vatene al diavolo
Malandrina che sei .

Man. A me?

Pip. A te .

Man. Alla tua sposa ?

Pip. Al canchero .

Dopo quel ch' è seguito ?
E che ti trovo qui con quel vestito ?

Man. Me l' ha dato il padrone .

E' ben per questo
Ch' io non ti voglio più ... S' io ti trovava
Con il vestito tuo , via via poteva
Penfare , e non penfar ; ma ritrovandoti
Come t' ho ritrovata
Ti discaccio da me trista sguajata .

SCENA XIII.

Biagio, e detti.

Man. Eccomi qua, eccomi qua ancor io.
Oh benedetto il mio Papà! vedete
Che Pippo mi discaccia.
Bia. Tu? così? figlia mia? no, briconaccia.
Man. Misera me, che ho fatto?
Pip. Se la prenda chi vuole, io non son matto.
Bia. Sì, sì: a quei contrassegni
Più semplice non credo
Quel core ch'io credeva semplicetto.
Vedetela in che aspetto!
Va via. Son quà venuto
Con un core da Padre;
Ma ho fatto nel vederti un core d'orso.
Pip. Ed io un cor da cinghiale.
Bia. Mutato ho il mio pensiero.
Pip. Cambiato ho d'opinione.
Bia. Resta pur col padron.
Pip. Sta col padrone.
Man. Trista, misera, infelice
Deh! fermate, non partite:
Queste vesti sì abborrite (*esce il Con.*)
Ecco io vadomi a spogliar.

SCE.

SCENA XIV.

Conte, detti, poi Nin., e Gia.

Con. Olà, ferma. Olà che fai!
Man. Deh! lasciatemi Signore.
Con. Chi t'ispira un tal furore?
Bia. Io suo padre.
Pip. Io quel che sono.
(getta la parucca.)
Con. Mascalzone! Tu il Barone!
Tal ardir non ti perdonò.
Mi saprò ben vendicar. (*Nin. Gian.*)
Nin. Gia. Ecco qua la meschinella,
Ce l'avete voi rapita.
Ma a quel modo per Sorella
Non la so più ravvisar.
Man. Ecco, ecco che mi spoglio.
Con. Ferma dico che non voglio.
Via canaglia, via bricconi.
(accorrono Servi.)
Olà dico: dai balconi
Che vi facciano saltar.
Bia. Pip. Oh cospetto! son qua anch'io.
(*Bia. impugna il spuntone,*
e Pip. allo stecce.)
Man. Ah! no, Padre, Pippo mio...
Bia. Pip. Ecco quà per tua cagione
Che si va a precipitar.
Man. Ah mi vien mal meschina...
Sento che vengo meno...
Bia.

Siate pietosi almeno
Col trappassarmi il cor !
E' meglio sì l'uccidermi
Che il darmi un tal dolor .
Bia. Pip. (Mi sento penetrare :
Nin. Gia. (Ma che s'ha qui da fare ?
 (Con questo traditor .)
Con. Cara , temer non dei ,
 Eterno il giuro ai Dei .
Sarà per te il mio amor .
Man. Ah ! non fate ch'io più mi disperi .
 (rispinge il Con.)
 a 4 Deh cambiate li vostri pensieri . (al Con.)
Con. Con la forza costor discacciate .
 a 4 Non si scaccian le genti onorate ,
 Nè alcun mai ci ha scacciato fin'or .
Man. (Fuggirei , se potessi , dal mondo .
 Mi confondo : son tutta timor .)
 a 6 (Denso velo sugli oechi mi cade :
 (Mi si offusca il cervello , e la mente .)
 (Più ragione da me non si sente :
 a 5 (Non ascolto che sfegno , e furor .
 (Vo' fuggire da tutta la gente
 (Per dar sfogo al mio povero cor .
 (partono .)

SCENA XV.

Nin. e Gia. che ritornano affannose , poi *Pao.*
Nin. Noi falliamo la scala .
Gia. Nò ; che giù per di là se n'è fuggita ,
 Ma chiusa in faccia ne restò d'uscita .
 Nin.

Nin. Un'altra indegnazione
Com'essa dal padrone .
Accid non seguitiamo i di lei passi ;
 Ma la vogliam trovar s'ella qui stass .
Gia. Oh ! costui che qua viene .
Nin. Qua , qua bel Signorino . (trattenendolo .)
Pao. Cosa c'è ? cosa c'è ? qui cosa fate ?
 A che restate ? andate , andate via .
 Mi sembrate due pazze in fede mia .
Nin. Fuori nostra Sorella .
Pao. A me la ricercate ?
Nin. A voi sicuramente ,
 Che siete del padrone il confidente .
Pao. Che cosa fai quel gesto ?
 Io son , sguaiata , un confidente onesto .
Gia. Oh questo non importa .
 A voi dev' esser noto .
 Dov' ella è rinserrata .
Nin. Lo vogliamo saper .
Pao. Mandina è andata .
Nin. Gia. Dove ?
Pao. Fuor del palazzo .
Nin. Oh che menzogna .
 Ella andò per di là . Per quella scala
 Dove si va ?
Pao. Appunto sulla strada .
 Che va fuor di Città .
Gia. Bugie bugie .
 La porta colà giù chiusa si trova .
Nin. E proprio chiusa ci è restata in faccia .
Pao. Fu la stessa Mandina
 Che dietro a se la chiuse : io l'ho veduta
 Stan-

52

Stando nel luogo istesso,
Perchè nessuno le corresse appresso;
Ed io che sono un' uom' saggio , e prudente
L' ho lasciata fuggir senza dir niente.

Gia. Andiamo dunque?

Nin. Andiamo.

Gia. Ma badate ..

Nin. Badate ,
Che ci vendicherem se c' ingannate .

Una vipera un serpente

Mi vedrete sì , Signore ,

Mia Sorella mi stà a cuore

Perchè l' amo più di me .

La meschina è un' innocent e

Ma il padrone è malandrino ,

Un' indegno , un' assassino ,

Senza legge , e senza fè .

Ecco qua quando si dice

Quello a quella fa del bene .

Briconacci ! dir conviene

Che c' è sotto il suo perchè .

Se lo provà , se lo vede .

A voi uomini chi crede

E' una sciocca , una sventata

Quella sol non fu ingannata

Che mai fede non vi diè .

Vado , vado , corro in fretta :

La meschina poveretta

Chi sà adesso mai dov' è .

(parte son *Gia.*

SCE-

53

S C E N A X V I .

Paulino solo .

Pao. Grazie al Cielo da costoro .

G Mi sono liberato .

Se il Conte si c' incappa , è consolato .

S C E N A X V I I .

Strada rimota fuori delle mura della Città
con boschetto da un lato :

Pippo , indi Mandina vestita colla sola sortoveste .

Pippo ha il suo primo abito da Contadino .

Pip. C' Ospetto ! sbigottita

Da ogn'un se n' è fuggita :

Ma cercarla dobbiamo ;

Perchè a pensarvi la poveretta

Maliziosa non par ma semplicetta .

Basta ... finchè suo padre

Cercandola sen' à per altra via ,

Nascosta esser potria .

Voglio far diligenza .

(entra nel boschetto , poi torna .

Man. Misera me !... da tutti

Men fuggirò così . Di più tornarmene

A casa mia non oso .

Non ho più padre , né padron , né Sposo .

Ma poi cosa farò . Fra quelle piante

Fin-

Finchè la notte arrivi, o sventurata,
Pensando ai casi miei, starò celata.
(va per entrare nel boschetto,
Pip. esce ed incontra .

Ahimè ! (per fuggire .

Pip. Oh cospetto ? lupus est in trappola .
(fermadola .

Man. Lasciami . Ho già risolto
Di andarmene di qua
Lontana a domandar la carità .

Pip. Eh ! molti in questo caso
Ne troveresti che te la farebbono .

Man. Il Cielo sempre ajuta .

Pip. Or via , Mandina ,
A tutto c' è rimedio . E quando poi
Io sapeissi la cosa giusta giusta ,
E che non fosse il caso disperato ,
Sappi ch'io t'amo ancor quanto ti ho amato .

Man. E qual cosa è codesta
Che vorresti saper ?

Pip. Saper vorrei ?
Quel che segui dappoi che il Signor Conte
Ti portò in Casa sua . Chi ti ha spogliata
Delle tue vesti ? e chi t' ha poi vestita
Con l' abito da Dama ? ora tu vedi ,
Che simili fatture
Fanno far delle triste conghietture .

Man. Io per me non so niente .

Pip. Come ! questa risposta
Mi mette più in sospetto .
Voglio tutto saper , ma schietto , e netto .

Man. Io non posso saperlo .

Pip.

Pip. Ov' eri andata ?

Quando t' hanno spogliata ?

Man. Io era là . Ma il Conte

Mi aveva fatto odorare

Non so quale boccetta , e tosto tosto

So che m' addormentai .

Pip. Ah il briccone , il briccone ! così dormendo ...

Man. Fui spogliata , e vestita .

Pip. Dove E poi ?

Man. Svegliata

Mi sono ritrovata

Tal quale mi hai veduto .

Pip. E dopo , e dopo poi cos' è accaduto ?

Man. Niente niente meschina .

E voi senza ragion genti inumane

Mi avete strappazzata come un Gane .

(piange .

Pip. Senti , o cara : torna in calma

Non pensiamo più al passato .

T' amo io come ti ho amato ,

E tu ancor mi devi amar .

Man. T' amo anch' io ; ma non sdegnata .

T' amo sì ; ma mi allontano .

Troppe foysi un' innumano ,

Non mi posso più fidar .

Pip. Hai ragione ; ma fu amore .

Man. Non ti credo mentitore .

Pip. Te lo giuro .

Man. Vanne via .

Pip. No Mandina , anima mia ,

Ch' io mi sento disperar .

Man.

Man. Mi vorresti in tua balia
Per tornarmi a maltrattar.
Pip. Se non credi ti avrai al suo al
O core, ostinato
Sor già disperato stampo co' nozzi
Mi vò ad annegar.
Man. No, no, Pippo aspetta
Non darmi spavento.
(Ahimè! che mi sento
Di foco avvampar.)
Pip. Via Cara.
Man. Ma poi,
Pip. Sia pace tra noi:
La mano di Sposi
Gi abbiam qui da dar.
Man. La mano deh! attendi...
La mano ti prendi.
Pip. Oh gioja!
Man. Oh contento!
(Oh lieto momento!
(Non più, non più pene.
(Ricordati bene
(Che sola la morte
* 2 (Ne può separar;
(La borasca è già passata,
(Spira adesso il zeffiretto:
(Dolce amore sento in petto
(Che il mio cor fa giubilar.
(partono.

SCE-

S C E N A X V I I I
Conte, e Paolino.
Con. Lasciami andar Paolino;
Non mi seguir, ti dico.
Pao. Ma carissimo amico
Dove volete andar?
Con. Dove mi guida
La cieca mia passione;
Dove mi spinge la disperazione.
Pao. Ebbene: andate dunque
A far delle pazzie;
Che alla Città di nuovo io volgo i passi,
Nè da voi Paolin mai più vedrassi.
Con. Io non ti vedrò più! Fermati.
Pao. E certo
Che più non mi vedrete.
Complice sono stato
Dell'amoroso vostro tradimento,
Ma me ne son pentito, e me ne pento.
E non vi basta ancora
Che la prudenza del buon vostro Zio
S'adopri acciò l'affar passi all'oblio?
Che volete di nuovo
Passare a qualche eccezzo violento
Per poi difonorarvi eternamente?
Addio, addio restate.
Con. No fermati; t'arresta.
Pao. A qual oggetto?
Con. La voce di un'amico

Tav.

Talor fa più impressione
Di qualunque patetico sermone:
Non mi lasciar, ti prego,
Segui i miei passi, e non temer: vedrai
Vedrai con tua sorpresa
Quale risoluzion da me vien presa.
(partono.)

SCENA XIX.

Campagna dov'è situata la Casa di Biagio
come nell' Atto primo

Nin., Gia., Bia. in mestizia, poi Coro di Vilani con nacchere, Pippo, e Mandina, poi Conte, e Paolino.

Nin. S'è perduta.
Gia. Se n'è ita.

Nin.Gia. L'ho cercata invan quà e là.
Bia. Non si trova... si è smarrita...

Chi sa mai dove sarà?

(Che disgrazia che dolore
(Per il povero mio core!

a 3 (La passione l'afflitione
(La mia vita abbrevierà...

(un preludio di strumenti.

Ma quai nacchere? quai suoni!

Cos'è questa novità.

(Viva, viva l'amor di due Sposi!

Coro (Viva, viva la pace sincera.

(Ben felici faran questa sera

(Per l'unione che adesso si fa.

Bia.

Bi.Nin.Gia. Che vuol dire, cos'è questo chiaffo?

Coro Viva Pippo, sì evviva Mandina.

Bia. La mia figlia!

Nin.Gia. La mia Sorellina!

(Ecco insieme che vengono quà.

a 3 (Che sorpresa! che gioja! che spasso!

(La mestizia del tutto or sen vâ.

Pip. Ecco Mandina, eccola qui.

Ella è innocente: basta così.

Altri discorsi non s'han da far.

Man. Mio caro padre, sorelle amate,

Se di buon core voi mi abbracciate,

Voi tutto udite senza parlar.

Bia. Sì, cara figlia, t'abbraccio, e taccio.

Nin.Gia. Sì, mia Sorella, di cor t'abbraccio.

(Ecco noi siamo moglie, e marito:

(si danno la mano.

Pip.Man. Di sospettare così è finito...

(Ma ohimè che vedo vien sua Eccellenza

(Nuova violenza si dee aspettar.

(Noi disgraziati! siam rovinati!

a 5 (In Casa andiamoci presto a salvar.

Cont. Piano amici: non fuggite,

Non tremate, non temete:

Giuro al Ciel che voi potete

Discacciare ogni timor.

Ravveduto del mio errore,

Vengo a chiedervi perdono;

E disposto ecco ch'io sono

All' emenda dell' error.

Bia. (Che sia vero quel che dice?) (a Pip.

Pip. (Non farebbe una finzione?)

Pao. No buonissime persone
 Non è certo un mentitor.
Bia. Pip. Eccellenza, quando è questo
 Perdonato già vi abbiamo.
Man. Ma sposati noi ci siamo.
Con. Io ne godo anzi di cor.
Bia. Di restarvene alla festa
 Siete dunque supplicato.
Con. Questo invito, sì mi è grato.
Bia. Pip. Su via dunque suonatori
 Che qui siam di buon umor.
Pip. Il matrimonio è sempre cosa buona,
 E' un fonte di piaceri di diletti.
 Si acquista per lo meno una corona
 Che la moglie vi fa de' pargoletti.
 (Viva, viva! su allegrezza
 (Che la prole nascerà.
Coro (Dolce gioja, e contentezza
 (Della Mamma, e del Pappà.
Man. La femmina alla vite è assomigliata
 Bella mai non divien finchè stà sola.
 Ma se all'albero resta accompagnata
 Bella diventa allora, e si consola.
 (Viva, viva! il suo arboreto
 (La Mandina ha pronto già:
 (Con legame stretto stretto
 (Sempre unita a lui starà.
 (Viva, viva! che si brilli!
Tutti (Che si salti, che si scialli!
 (Tutto sia giocondità.
 (Scalo (Salto (Saltone (Saltone (Saltone
 (Fine del Dramma.

36156

36156

